Sabato 21 Giugno 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XLVII - N. 146
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 — In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00, Semestre „ 25.00, Trimestre Lire 13.00, Mese „ 4.50 — Estero-Anno L. 112.50, Semestre „ 56.25, Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 18, Udine, (telef. 3-66) e Succursali. **Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulla rubrica in III. pagina

Cronaca Provinciale

Il II. Convegno degli ingegneri

Nel primo convegno regionale degli ingegneri della Venezia Giulia, tenutosi il 29 luglio 1923 in Goizia, fu stabilito di riunirsi la prossima volta a Trieste.

Nella città di S. Giusto seguirà dunque domenica 29 corrente il secondo convegno degli ingegneri ed architetti delle sezioni dell'A. N. I. A. I. di Udine, Gorizia, Trieste, Pola e Fiume. Il programma è stato fissato come segue:

Ora 10, seduta inaugurale nella sala maggiore della Camera di Commercio con intervento delle Autorità; 10.30, inizio della discussione del primo tema bonifiche della Regione Giulia, relatore ing. Gino Tonizzo della Sezione di Udine; 12, ricevimento in onore dei congressisti, offerto dal Municipio; 13, colazione. Dopo la colazione, ripresa della discussione con i temi: Istruzione professionale delle maestranze: relatore ing. Renato Penso della Sezione di Gorizia — Problemi tecnici inerenti all'alto Adriatico orientale e al loro sviluppo: relatore ing. cav. Pietro Periani — Bauxite e saldame istriani: relatori ing. Giuseppe Palese della Sezione di Trieste e ing. Giovanni Rubinich della Sezione di Fiume; — ore 20: banchetto all'Hotel «Obelisco», Poggio Reale.

Lunedì, i congressisti, che si soffermeranno a Trieste faranno una visita al porto ed ai cantieri navali della città.

Il Comitato esecutivo è composto degli ingegneri, presidenti della relative Sezioni, comm. Gio. Batta Cantarutti di Udine, cav. Pietro Venuti di Gorizia, comm. Cesare Sacerdoti di Trieste e Guido Lado di Fiume.

GORIZIA

Si dà la morte sparandosi un colpo di rivoltella

Nel pomeriggio di ieri, il sig. Mario Anzil di anni 42, nella propria abitazione in via di Rose n. 4, si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella al capo. La pallottola gli attraversò il cervello, fulminandolo.

La regioni del suicidio pare vadano attribuite allo stato d'infermità del povero suicida.

Difatti, il signor Anzil, dal 16 maggio era costretto a letto a causa di una operazione subita in precedenza, al collo, ove un grosso foruncolo, nonostante l'atto operatorio, minava la sua esistenza.

TARCENTO

Cura Marina _ Pesca di S. Pietro

Affluiscono numerosi e vistosi i doni per la Pesca del 29 giugno. Essa promette di riuscire anche meglio dello scorso anno, purchè il tempo e sia favorevole. Il Comitato di assisteza civile fa grande assegamento sul ricavato della Pesca, essendo raddoppiate le spese da sostenere quest'anno per la cura di i bimbi al mare. Di questi sono partiti già 25. Altri 30 e più aspettano il loro turno. Come ben si comprende, ci vogliono dei bei quattrini per sopperire alla vistosa somma richiesta, ed i cespiti ordinari bastano appena a coprire la spesa presso la Cucina Popolare, alla quale si versano in media lire mille. Noi facciamo specialmente la lotta contro la tubercolosi; i cittadini di Tarcento hanno ben compreso la nostra opera benefica ed altamente umanitaria. Essi inviano al Comitato doni sopra doni vistosi e di gran valore, perchè vogliono che la Pesca riesca splendidamente bene.

Tutti concordi o Tarcentini! e all'opera!

TORREANO

Festeggiamenti a Togliano

Domani, domenica, a Togliano, in occasione che s'inaugura il gagliardetto di quella Sezione del Partito Nazionale Fascista, si svolgeranno parecchi festeggiamenti, dei quali ecco il programma:

Ore 13: Apertura della Pesca di beneficenza coi seguenti doni: una bicicletta, una macchina da cucire, una irrorattrice, una cartella del P. N. e 12 bottiglie. Ai vincitori saranno concessi otto giorni per il ritiro dei doni. — Ore 14: Corsa ciclistica su un percorso di Km. 25 e dotata dei seguenti premi: lire 75, 50 e 25 unitamente ai tre diplomi. — ore 16: Ricevimento autorità ed associazioni — ore 16.15: Corteo. — 16.30: Cerimonia inaugurale del gagliardetto con intervento di tutte le sezioni del Mandamento e di spiccate personalità. — Ore 17.30: Distribuzione premi Corsa Ciclistica — Ore 18: Rinfresco alle autorità — Ore 18.30: Ballo su elegante piattaforma con orchestra del mio Tomasig — Ore 22: Estrazione numeri vincenti i premi della Pesca — Ore 24: Gara di ballo. Ricchi premi alle tre migliori coppie. Si avrà pure una fantastica illuminazione elettrica. — Depositi vetture, cicli, moto ed automobili. Servizi automobilistici continuati di trasporto da e per Cividale e Faedis; trattoria e «buffets».

RAGOGNA

Deliberazioni del Fascio locale

Il Direttorio riunitosi d'urgenza dopo esaminata la situazione, delibera di di inviare a S. E. Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

Fascisti di Ragogna oggi come sempre con Voi, in queste ore angosciose, ai vostri ordini rispondono presente.

Il Direttorio inoltre, in relazione alla delibera presa dal Consiglio comunale nella seduta odierna di giovedì deliberò di non accettare buoni uffici da parte di chicchessia perchè nulla trova da modificare alla sua precedente delibera.

Il direttorio da ultimo, considerato che il Sindaco Antonio Di Giacinto non si attenne alle decisioni prese da questo Direttorio, osservato che egli in questi giorni angosciosi frequenta con speciale costanza e simpatia elementi notoriamente avversari, lo espelle dal partito, riservandosi di richiamargli gli impegni solennemente presi col giuramento dato.

S. VITO DI FAGAGNA

Festeggiamenti

Preannunciata da appositi manifesti e dalla stampa, ebbe luogo domenica, nella forma più solenne, la inaugurazione delle campane del campanile e della facciata della Chiesa, frutto di perfetta concordia e di buon volere della popolazione Sanvitese sotto la sagace guida del parroco don Romano Della Giusta.

Fin dalla vigilia tutto era disposto in modo degno della solennità: numerosi archi trionfali, cartelli inneggianti alle nuove campane e bandiere a profusione.

Alle tre del mattino un armonioso concerto in do maggiore dal nuovo campanile si spandeva per l'aria portando agli abitanti di S. Vito e circonvicini il saluto delle nuove campane: caro e dolce saluto che non si udiva da sei anni.

Prima della messa, mons. Zucchiatti impartì la benedizione alla nuova facciata della chiesa e quindi disse brevi parole, ricordando altra benedizione da lui data il giorno 11 maggio 1906 alla prima pietra per la costruzione del coro e compiacendosi vivamente coi suoi compaesani per la concordia, la fedeltà e i sentimenti religiosi dai quali sono animati. Parlò poscia lo studente Canzio Toniutti; e poi clero e popolo si radunarono in chiesa per la funzione solenne.

Celebrò mons. Valle, assistito da altri due sacerdoti, ed i cantori di Madrisio, molto ben diretti dal bravo maestro Borgna, eseguirono egregiamente la messa a 3 voci del m. Candotti con accompagnamento di istrumenti ed armonium.

Al Vangelo mons. Valle rivolse al popolo appropriate parole. Dopo la funzione vespertina fu distribuita a beneficio delle campane una graziosa poesia in vernacolo dell'appassionato filosofo «Mestri Pauli». Alle ore 17 seguì l'annunciata gara tra accordatori di campane e il primo premio fu vinto dalla terna Varutti Gino, Pecile Luigi e Pontello Giordano.

Sotto la direzione del maestro Borgna la distinta banda di Madrisio svolse quindi il suo concerto facendo gustare inni patriottici, marcie e sinfonie nel mentre la nuova facciata e il soprastante campanile venivano sfarzosamente illuminati a luce elettrica.

Alla sera nell'Asilo seguì una recita, con attori del paese istruiti dal parroco e vennero rappresentati: «Il fluido», «I finti ciechi» ed un dialogo in dialetto: «Lis chiamanis di San Vit» che venne molto gustato. Una lode ai bravi attori che seppero farsi ammirare, benchè fosse questa la prima volta che si presentavano in pubblico.

Merita pure lode l'impresa Toniutti, coadiuvata da bravi operai del paese, in modo speciale da Varutti Pietro, per la felice riuscita della facciata e del campanile.

CIVIDALE

La conferenza alpina del dottor Lorenzo Pezzotti

— 19. — Questa sera, davanti ad un pubblico scelto e numeroso che affollava il nostro «Ristori» il chiarissimo dr. Lorenzo Pezzotti, presid. benemerito della sezione di Vicenza del Club Alpino Italiano, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «Visioni di montagna».

Salutato da un caloroso applauso di simpatia, al suo apparire sul palcoscenico del teatro, il dott. Pezzotti, che noi abbiamo visto crescere in Cividale — come un fiore pieno di belle promesse, in seno alla sua eletta famiglia, entra subito nell'argomento suggestivo che s'è proposto di trattare e, con parola chiara, efficace e smagliante, ci illustra ad una ad una i numerosi paesaggi alpini che passano sullo schermo, suscitando nell'animo degli spettatori vere ondate di sentimenti, ora di mistico terrore, come dalle aguzze, taglienti e rossastre vette delle Dolomiti, ora di calma serena come davanti alle placide o leggermente increspate acque d'un lago alpino; scene e paesaggi che ci rimarranno impressi nella mente come le reminiscenze d'un sogno incantevole. Ma non la sola montagna, cupa e solenne — verde e silente, — coperta di nebbie o di neve — dorata dal sole o tormentata dai turbini e colpita dalle folgori: il dott. Pezzotti, ci volle presentare anche la montagna conquistata o difesa durante la guerra, colle sue fosse, popolate d'uomini e d'armi, coi crepacci intagliati dai camminamenti fantastici, colle cime trasformate in osservatori, le terrazze in fortilizi, gli antri in ricoveri e depositi, le vette raggiunte e ben custodite, i passi ben vigilati.

E toccando della guerra, l'oratore ci ha richiamato ai momenti più tragici e alle ore più angosciose, facendoci passare davanti agli occhi le scene più ardite e commoventi dell'eroismo dei nostri fanti e dei nostri alpini che ai confini alpestri, occuparono le posizioni più difficili, che la mente nostra possa immaginare. Ma è impossibile anche tentare un riassunto, sia pure pallido, della bella conferenza che fu religiosamente ascoltata e calorosamente applaudita.

Da GRADO

Offerta promessa e non rimessa

Veniamo informati dalla locale Congregazione di Carità che l'offerta pubblicamente promessa dal Consorzio negozianti gradesi in occasione dell'abolizione dei doni pasquali non è ancora pervenuta alla benefica istituzione.

TOLMEZZO

Le gesta del cav. Pessina e la sua condanna

Presid. cav. Tamponi — P. M. cav. Cottafavi — Canc. Occhino.

Oggi si è svolto al nostro Tribunale il processo a carico del cav. Pessina ex Commissario Prefettizio dei Comuni di Venzone e di Moggio Udinese. Il processo che ha attirato molto pubblico, si è chiuso questa sera con la condanna dell'imputato, dopo una intera giornata di dibattito.

Il cav. Pessina rag. Giuseppe fu G. B., nato il 29 agosto 1875 a Catania e residente a Roma, detenuto del 9 maggio u. s., deve rispondere dei seguenti capi di imputazione:

1) per avere nella sua qualità di pubblico ufficiale e precisamente di commissario Prefettizio del Comune di Venzone in giorno e mese imprecisato del 1922, in Venzone sottratta e convertita in proprio profitto la somma di L. 15186 che egli aveva ricevuto dalla vendita dei tubi metallici ceduti al detto Comune dal Ministero delle Terre Liberate in conto risarcimento danni di guerra.

2) per avere nella sua qualità di pubblico ufficiale, come sopra, preposto all'Ammin. comunale di Venzone ed in conseguenza e dipendenza di tal carica, reggente interinale l'amministrazione della Congregazione di Carità e del Pio Istituto Elemosiniere, in mancanza di amministratori eleggibili dell'Amministraz. comunale, sottratto e convertito in proprio profitto, dal marzo 1922 all'aprile 1923, la somma di lire 3.737.15.

3) per avere come sopra, sottratto e convertito in proprio profitto nel 9 febbraio 1923 la somma di lire 1,357 versatagli da Castellani Luca per importo derrate a costui fornite dal magazzino annonario di Gemona; per l'importo di L. 2.280 versatogli dallo stesso il 20 marzo successivo, di lire 699.20 versatogli da certo Zinutti Innocente per importo derrate; per lire 4,000 che esso riscosse con mandato e che avrebbero dovuto servire quale anticipo fondi-spese per l'acquisto del magazzino Terre Liberate; per aver sottratto Lire 590.75 mandato emesso dall'ufficio liquidazione Solari Ponte di Brenta per pagamenti non effettuati ad operai; per L. 40 sottratte per un vaglia spedito al distretto Militare pel rimborso di premi di fodere di pacchi vestiario ed infine per aver sottratto la somma di lire 310.90 importo di un assegno dell'operaio Carlo Ferrario.

Inoltre, il Pessina, nei riguardi della Amministrazione Moggio Udinese, in correità col cav. Sarti Aristide segretario comunale di quel Comune interrogato per mandato di comparizione, deve rispondere, l'uno e l'altro, per avere in Moggio nel 21 febbraio 1922 di correità fra di loro nell'esercizio delle loro funzioni di pubblici ufficiali, compilato il mandato di pagamento per L. 70.000 a favore della ditta De Pretto di Schio, in parte falso essendovi indicata la inesistente deliberazione 15 febbraio 1922 come quella che ordinava il pagamento;

di correità fra di loro per avere in Moggio Udinese il 20 marzo 1922 formato il mandato di pagamento 29 marzo 1922 per lire 10,642.40 a favore della Ditta De Pretto di Schio in parte falso essendo prima stato regolarmente emesso per lire 5000 — ed accessorie marche da bollo ed essendovisi di poi aggiunti, alterandoli, da essi imputati, il maggior importo di lire 5420 per interessi non dovuti ed accessorie marche da bollo ed essendosi cambiata la data da 20 a 29 marzo ed essendosi aggiunta marca da bollo di Lire 10 sovrapposta alla prima lettera del timbro ad umido dalla ditta ricevente ed essendosi annullata la marca stessa con la lettear D ad inchiostro corrispondente alla prima lettera del detto timbro ad umido,

ed infine il solo Pessina per aver sottratto in proprio favore la somma di lire 5.420 di cui sopra.

Apertasi l'udienza il P. M. chiede l'abbinamento dei due processi e la difesa si associa. Dopo di ciò si passa all'

Interrogatorio del cav. Pessina

L'imputato, fisicamente abbattuto perchè affetto da tubercolosi, comincia col dire che, avendo assunto l'amministraz. straordinaria del Comune di Moggio Udinese, trovò che il Comune aveva commissionato alla Ditta De Pretto di Schio del macchinario per l'impianto idroelettrico per l'importo di 106 mila lire. Detto materiale non potè essere adoperato perchè l'alluvione del 1920 aveva distrutto il luogo ove l'impianto doveva sorgere. Sollecitato dalla ditta De Pretto per la soluzione della vertenza, si portò a Schio, dove addivenne ad una transazione colla quale la ditta De Pretto si obbligava a trattenere il macchinario a condizione che il Comune pagasse a titolo di indennizzo lire 90 mila comprese in queste 15 mila lire pagate dalla precedente amministrazione a titolo di caparra.

In tale occasione egli dice di aver versato, in titoli, lire 75 mila ed in seguito, a mezzo di vaglia, altre 5 mila lire per interessi sul capitale che in quell'occasione non portò con sè perchè credeva che la Ditta vi rinunciasse.

Circa le imputazioni di peculato in danno del Comune di Venzone, egli ammette di avere in parte incassato il denaro, ma di avere anche smarrito, durante un viaggio, la busta gialla entro la quale il denaro stesso era contenuto.

L' Interrogatorio del cav. Sarti

Il cav. Sarti dichiara a sua volta di avere riposto completa fiducia nel Commissario Pessina, che era giunto a Moggio preceduto da fama d'ottimo funzionario, con raccomandazioni di alte personalità; e che quindi aveva firmato i mandati secondo gli ordini ricevuti dal Pessina stesso. Circa il mandato 29 marzo 1923 di lire 10.642.40 dice che, originariamente, era stato compilato per lire 5 mila a saldo somministrazione macchinario e che per ordine del Pessina, quando questi ritornò da Schio, aveva aggiunta la somma di L. 5420 per interessi sul capitale appunto perchè il Pessina gli riferì che la Ditta De Pretto aveva preteso tale importo, senza per nulla rinunciare agli interessi. Nulla può dire in merito alla quarta marca da bollo che si dice applicata posteriormente, perchè il Pessina gli consegnò il mandato nelle condizioni in cui si trova.

Durante l'interrogatorio degli imputati avvengono battibecchi fra essi e gli avvocati di difesa.

Il Pessina smentisce vivacemente la circostanza della marca da bollo e la consegna del mandato per l'aggiunta della 5420 lire, mentre il Sarti insiste nelle sue affermazioni.

Il difensore del Sarti, avv. Giuseppe Nais, rivolge al Pessina qualche invettiva, sopratutto deplorando l'atto di cattiva amministrazione. — L'avv. Ferrarini di Venezia, difensore del Pessina, lo rimbecca.

I testimoni

Dopo di che si comincia l'escussione dei testi, oltre una ventina, fra cui il legale della Ditta De Pretto, avv. Rizzori. Il teste conferma le condizioni della transazione, affermando però che la sua Ditta aveva rinunciato agli interessi non solo ma che in quell'occasione il Pessina aveva versato alla Ditta De Pretto, in titoli, non 75 ma 70 mila lire, impegnandosi entro otto giorni di eseguire il versamento delle rimanenti 5 mila.

Il cav. Pessina insorge, dicendo di avere sborsato 75 mila lire, ma il teste insiste nella sua deposizione, aggiungendo di avere saputo poi dal la sua Ditta che il Pessina aveva mandato, dopo circa un mese, a mezzo vaglia, le altre 5 mila lire.

Segue quindi il teste Polidoro, direttore dell' Amministrazione De Pretto, il quale conferma su per giù quanto ha deposto l'avv. Rizzoni.

Sfilano poi tutti gli ex-amministratori di Moggio, i quali confermano le irregolarità riscontrate e la successiva denuncia all'autorità giudiziaria del cav. Pessina.

Essendo mezzogiorno, l'udienza è tolta.

(Udienza pomeridiana)

Ripresa l'udienza nel pomeriggio l'Avv. Ferrarini fa istanza pel rinvio del dibattimento, per dar modo al Pessina di produrre i mezzi di difesa e per invitare la Ditta De Pretto a produrre i libri contabili, onde rilevare gli importi e la data dei versamenti. La difesa Sarti e il P. M. si oppongono ed il Tribunale, dopo un breve ritiro, respinge l'istanza di rinvio ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Si inizia quindi l'escussione dei testi pei peculati di Venzone, i quali in sostanza confermano le circostanze già note e dall'imputato Pessina nella quasi totalità ammesse.

La discussione

Prende quindi la parola il P. M. Nella sua requisitoria il rappresentante della legge, pur dichiarandosi dolente di venire a gravi conclusioni contro l'imputato Pessina per le sue malferme condizioni di salute, conclude per la sua condanna alla pena complessiva di anni 6, mesi 2 e giorni 15 di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Per il Sarti chiede l'assoluzione perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato.

Segue l'avv. Ferrarini, il quale ribatte punto per punto le accuse del P. M.; e facendo anche appello alla pietà del Tribunale per le misere condizioni di salute del suo difeso cav. Pessina, ne chiede l'assoluzione per insufficienza di prove.

L'avv. Nais chiede l'assoluzione del cav. Sarti per non aver preso parte al fatto.

Il Tribunale si ritira e dopo oltre un'ora di permanenza in camera di Consiglio, alle ore 18.45 rientra e pronuncia sentenza con la quale condanna il Pessina ad anni 5, mesi 1 e giorni 15 di reclusione e lire 291 di multa pei reati di falso e peculato continuato; ed assolve il cav. Sarti perchè i fatti a lui addebitati non costituiscono reato.

La difesa del Pessina ha interposto subito appello.

Un telegramma dei fascisti

I segretari politici dei Fasci del Mandamento, oggi riuniti, hanno inviato a S. E. Benito Mussolini il seguente telegramma:

«Fascisti carnici, sicuri ferma opera giustizia epurazione iniziata loro Duce capo Governo affermano loro devozione immutata, ammonendo avversari che contro ogni speculazione si troveranno serrati attorno propri gagliardetti, che conobbero più aspre battaglie. — Il Segretario di Zona: rag. Leopoldo Radina Dereatti ».

Un ladro di cavalli arrestato

21. I carabinieri hanno arrestato certo Giovanni Martin d'anni 35, macellaio di Tarvisio, perchè autore del furto di due cavalli del valore di 9 mila lire, commesso in danno di Vieger di Comitz in Carinzia. Venuto qui, il Martin tentò vendere i cavalli per quattro mila lire, ma fu scoperto ed arrestato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La continuazione dei festeggiamenti. I vincitori nella «Coppa S. Vito»

Giovedì, seconda giornata dei festeggiamenti di Beneficenza.

Molto concorso di forestieri, nonostante che il tempo dasse poco a sperare.

Alle 13 partirono dalla piazza 41 concorrenti alla Seconda coppa S. Vito. Sebbene il perc. fosse un pò lungo non si ebbero a verificare inconvenienti di sorta. Ecco i risultati:

1. Piccin Alfonso dell'U. S. Pordenone che impiega ore 4.27 a percorrere km. 134 alla media di km. 30 all'ora — 2. Biadene dei Ciclisti Trevigiani in ore 4.29 — 3. Stefanutti Lino e 4. Bruscolo dell'U. S. Sanvitese — 5. Cottar dello Sport C. Olimpia di Trieste — 6. Cusselli — 7. Raul — 8. Del Fabbro — 9. Missio — 10. Cicutin; quindi Brun, Grippa, Marchetti, Bredariol, Dal Cin, Di Benedetto, Chiaradia, Radicula, Polo, Biasin ed altri in tempi minoir.

Alle ode 13.20, in località Foll, è dato il via! La gara si inizia molto velocemente ed il gruppo si mantiene compatto sino oltre Maniago, dove hanno inizio le salite. Il premio di traguardo di Pordenone è vinto da Cicutin, quello di Maniago di Cattoli.

Oltre Maniago si inizia la vera lotta decisiva. Sulla salita che da Travesio porta a Clauzetto, salita di oltre 9 chilometri ed a continui tourniquetz, Piccin dà battaglia, per modo che a Clauzetto i corridori passano anzichè in gruppo, molto frazionati; primo, al culmine, è Piccin; lo seguono Biadene, Missio, Del Fabbro, e poi gli altri staccati.

La gara è ormai decisa: Piccin, non ostante una foratura negli ultimi chilometri, non sarà più ripreso. Infatti egli compie i rimanenti 50 chilometri a forte andatura, passando applauditissimo per Anduins e S. Daniele dove vince il premio di traguardo, ed arrivando in ottime condizioni al traguardo d'arrivo. Seguono gli altri più o meno staccati, ma tutti in buoni condizioni fisiche.

La classifica sopra detta potrà venire modificata, dovendo la Giuria pronunciarsi ancora su alcuni reclami, perciò non si può dire ancora a chi verrà assegnata la Coppa S. Vito. Sembra ch'essa aspetterà allo Sport Club Olimpia di Trieste.

Buona l'organizzazione sotto ogni riguardo. Lungo il persorso i corridori sono stati incoraggiati ed applauditi dal numeroso pubblico che in ogni dove faceva ala al loro passaggio. Una lode speciale a tutto il Comitato dell'Unione Sportiva Sanvitese per la magnifica riuscita della corsa.

Alle 21 precise, di fronte ad un pubblico numerosissimo che affollava la piazza, illuminata a giorno, ebbe principio il concerto della banda della Filarmonica di Pordenone. Sotto la direzione del m. sig. Luigi Mascagni, tutti i pezzi furono eseguiti ottimamente, così da meritare agli esecutori frequenti calorosi applausi.

Cronaca d'oro

Vi segnalo le seguenti offerte: alla Casa di Ricovero: in morte dell'avv. cav. Pietro Carnielli: Banco di S. Vito lire 100; e in morte del sig. Luigi Tomè, lo stesso Banco lire 100. Al Comitato festeggiamenti: sig. Luigi De Carli 50 in occasione di un regalo vinto alla Pesca — All'Ente di beneficenza: in morte del dott. cav. Ugo Chiaruttini: nob. famiglia Tulio 100; in morte dell'avv. cav. Pietro Carnielli: il figlio dott. Guido 200, cav. Andrea Pascatti 20, Nello Vianello 5, ing. Giacomo Nignis 10. — Alla Colonia marina: in morte del dott. cav. Ugo Chiaruttini: nob. fam. Tullio 100 — in morte dell'avv. cav. P. Carnielli, il figlio dott. Guido 100 — in morte della signora Gemma de Micheli Borsatti: dottor Guido Carnielli 20. Il signor Ant. Brunetti offrì lire 15.

Osservazioni, critiche ecc.

Sulla brattura di Via Aquileia

Caro Direttore,

Lungi da Udine per motivi di salute, mi vien fatto di leggere solo oggi nel N. 137 del 9 corr., la risposta che il sig. Ezio Dondo (segretario della Società Case Friulane) ha fatto pubblicare sul di Lei giornale al mio ultimo articolo sulla sconcezza che rappresenta la stecconata al principio di via Aquileia. Nel premettere, caro Direttore, che questa sarà definitivamente la mia ultima parola sulla questione, Le chiedo ospitalità per un chiarimento E sarò breve il più possibile.

Il signor Ezio Dondo dichiara che fin dal marzo 1923 si è disinteressato della costruzione a Porta Aquileia. Osservo anzitutto che egli ha scritto su «La Patria» che nell'aprile 1923 trattava ancora col Comune di Udine per la concessione e relativo contratto di acquisto del fondo che è circondato dalla famigerata stecconata, e deplorava di aver consumato parecchie scarpe per le salite in Castello onde definire le pratiche relative all'affare. E assicurava che su quel fondo sarebbe sorta una bella abitazione a tre piani.

Ad una lettera aperta che io scrissi al sig. Dondo sulla «Patria», nell'agosto dello scorso anno, egli non ha mai risposto. Ora, come ripeto, il sig. Ezio Dondo (debbo chiamarlo ex segretario della Società Case Friulane) dice di non aver più ingerenze nella Società stessa, e quindi si disinteressa della faccenda.

Balza quindi spontanea la domanda che rivolgo al sig. Dondo: la Società Case Friulane esiste ancora o si è disciolta? E se si fosse disciolta, il famoso contratto col Comune di acquisto del fondo è stato o non è stato stipulato?

Esposto queste brevi domande, debbo fare al sig. Ezio Dondo (ex Segretario della Società Case Friulane e che io non ho il piacere di conoscere neppure di vista) una sola osservazione:

Se ho battuto forte perchè sparisca quella vergogna che si ammira al principio di via Aquileia, sono stato mosso unicamente dal desiderio che nella nostra bella Udine, in cui si svolge tanto fervore di costruzioni edilizie, si possa una buona volta sistemare una località che, così come si presenta, è una deplorevole sconcezza.

E non parlerò più, lasciando ai cittadini il giudizio.

Giuseppe Pascoli.

Palmanova, 20 giugno 1924.

B. Battista Spagnoli detto il Mantovano

Nella ridente frazione di Grizzo, in quello di Montereale Cellina, esercita nobilmente il suo ministero il sacerdote cristiano, don Pietro Benvenuto, uno dei sacerdoti più modesti e nel contempo più dotti e valenti che io mi abbia conosciuti. Egli è, forse, uno dei meglio versati e profondi latinisti attuali del Friuli.

Per averne la conferma basta leggere il consapevole e meditato suo studio sul grande umanista del cinquecento, B. Battista Spagnoli detto il Mantovano (1). Suppongo giustamente che più d'un lettore della «Patria» si porrà la domanda: «B. Battista Spagnoli detto il Mantovano: chi era costui?» Domanda tutt'altro che irriverente, anzi logicissima ed umana! Invero tra gli stessi eruditi e letterati, penso, ben pochi devono essere quelli che possono ricordarsi di averne letto il nome in qualche storia letteraria, e pochissimi coloro che possono aver viste ed anche lette le opere del grande poeta latino.

Ed il Mantovano fu, infatti, un grande poeta, non perchè posso dirlo io, ma perchè lo hanno quasi unanimamente detto i contemporanei di Lui, italiani e stranieri.

Pensando alla dimenticanza nella quale, almeno attualmente, è caduto, viene opportuno di fare non liete riflessioni a proposito della fama, della gloria e della grande e pericolosa mutabilità dei giudizi umani!

Come? Dirò con Persio: «Hoc est quod palles? Cur quis non prandeat, hoc est?» (sono dunque queste le cose per le quali impallidite sui libri, cosicchè neppur pensate a mangiare?) Purtroppo è così per quasi tutti; ma se questo si dovesse prendere troppo sul serio, ogni progresso letterario e filosofico sarebbe arrestato ipsofacto.

Certamente una delle cause per cui il Mantovano è quasi del tutto dimenticato, gli è che egli ha scritto i suoi cinquantanove mila versi in latino, una lingua a noi non più tanto famigliare. Anche il Petrarca avrebbe avuto la stessa sorte, se avesse affidato la sua fama alle sole «Poesie latine», da tutti lodate, ma da nessuno mai viste nè lette. E lo stesso sarebbe occorso al sommo Dante, se, per nostra sfortuna, avesse scritto in latino la Divina commedia. Anche Burns è poco noto, per aver scritto le sue alte liriche in un dialetto ormai poco accessibile agli stessi suoi connazionali inglesi.

Comunque sia, se il Mantovano ha creduto bene di scrivere i suoi versi in latino, chi potrebbe ragionevolmente fargliene carico? In ogni modo questi versi a suo tempo valsero a creargli una fama non solo italiana, ma mondiale addirittura. Per convincersene basta prendere in esame l'esauriente studio di don Pietro Benvenuto, studio nel quale sono riportati i giudizi e le lodi dei grandi letterati del suo tempo, ed anche posteriori, di «Pico della Mirandola, Erasmo de Rotterdam, Filippo Bersaldo, Giovanni Tritemio, dal Poliziano, dal Pontano» e di moltissimi altri.

Battista Spagnoli detto il Mantovano (perchè era di Mantova) nacque nel 1444, e, come dice il Giovio, che fu uno dei suoi più diffusi biografi, era bastardo della famiglia «Spagnoli». Egli prese l'abito de' Carmelitani, e tanto si distinse nel suo Ordine, che pervenne al generalato nel 1513. Morì tre anni dopo a Mantova il 20 marzo 1516, di anni 72, onorato di magnifiche ossequie, e di una statua di marmo coronata d'alloro, che da «Federico Gonzaga» marchese di Mantova gli fu fatta innalzare.

Le sue opere più importanti in poesia sono le «egloghe, Le Selve, i Canti delle Vergini», ovvero «Parthenices», ed altre ancora. Scrisse anche in prosa opere di argomento filosofico e dialoghi a somiglianza delle «Tusculane» di Cicerone. Nello studio del Benvenuto sono diligentemente descritte tutte le notizie bibliografiche a questo proposito, con una erudizione ed una sicurezza di discernimento che sorprende e fa fede però del lungo studio e grande amore del nostro autore per l'celebre poeta dimenticato.

Il prof. Zabughin dice che il Mantovano fu «Largo e aperto di mente, «scevro di fanatismi e di esclusivismi letterari» e che «seppe unire «in una forte sintesi classicismo e «Medio Evo, la visione e la leggenda accanto alla più gloriosa epopea latina».

E don Pietro Benvenuto, nella concettosa conclusione al suo studio, lo dice «poeta buono, sincero, «e cristiano nel vero senso della parola, brillante e caldo nelle immagini come il sole di mezzodì, casto «nelle idee, ma ardente come la terra dei vulcani, concettoso e robusto nei pensieri come l'Astigiano, «sentimentale nel colorito come Lamartine, delicato e melodico come «le arie del Bellini, nobilmente patriottico quando canta le glorie antiche della sua Italia, sdegnoso e «fiero come Dante quando si accende di zelo per macchiar d'infamia le ingiustizie e i delitti degli «uomini».

Insomma un grande poeta, nel più largo significato della parola; uno di coloro che stimolarono l'animo all'amore della virtù, alla pace; al culto di Dio e alla lode degli uomini illustri.

Ci furono critici di grande valore, come il veronese Scaligero e l'inglese Farnaby, che asserivano essere le «Egloghe» del Mantovano superiori di gran lunga alle stesse Egloghe di Virgilio; e nel 1579 Thomas Lodge, nel suo «Defence of Poetry», scrive: «Ben misero sarebbe «il nostro stato, se mancassimo di

« questi degni volumi di poesie ; « potrebbero i nostri dotti letterati « sopportare la perdita di Omero? « O i nostri giovani studenti gli « scritti del Mantovano? » Bastano queste poche parole per rivelarci in quale alto concetto tenesse il poeta i suoi dotti contemporanei italiani ed europei. E ben ha fatto il pio e dotto sacerdote di Grizzo, don Pietro Benvenuto, a rompere una lancia in onore del grande poeta latino ed umanista, ingiustamente dimenticato dalla frettolosa posterità. Il suo lavoro lo rivela non solo esimio cultore di studi classici, dotato di vasta coltura, specialmente del tempo dello Spagnoli, bibliografo onesto, consapevole ed accurato, secondo le esigenze della critica moderna, ma lo rivela eziandio uomo generoso e di nobile cuore, riconoscente verso il Poeta concittadino ed emulo di Virgilio, antesignano della Controriforma, precursore del concilio di Trento, che ha cantato in un armonioso latino la incomparabile bellezza delle cose create, con parole veramente vive e non periture.

Barcis, Giugno 1924.

Giuseppe Malattia della Vallata

PORDENONE

Concerto della Filarmonica

Domani, alle ore 20.30, in Piazza Cavour, la banda della Filarmonica diretta dal M.o Luigi Mascagni eseguirà questo programma:

Marcia Militare — Grieg: Canzone e serenata — Wagner: Lohengrin (impressioni atto II) — Debek: Coro dei Dervisci — Boito: «Mefistofele» fantasia.

Nel «Mefistofele» la parte solista di flicorno (tenore) sarà sostenuta dall'allievo della Filarmonica Baldissero Guerrino.

Al Sociale

La compagnia di operette Bonaldo darà sabato e domenica le sue ultime rappresentazioni. Sabato si ripeterà «La Casa delle Tre ragazze»; domenica serata d'addio con «Madama di Thebe».

Movimento dello Stato Civile

Dal 12 — 19 giugno, si ebbe il seguente movimento demografico: Nati: maschi 5, femmine 5; totale 10. — Pubblicazioni di matrimonio: Tami Enrico con Tesolin Jolanda; Michelutz Giovanni con Fracas Giovanna — Matrimoni: Scaramuzza Giacomo con Moras Alba, Moro Marco con Furlan Angela, Toffoli Redentore con Franzolini Maria; Finati Attilio con Targa Italia. — Morti: Manzon Teresa di anni 70, Casonato Gio. Batta di anni 56, Filippon Maria di anni 77, Bresin Bruno di anni 10, Corai Tomaso di anni 58.

La Processione del Corpus Domini

oggi riuscì imponente. Migliaia e migliaia di persone vi parteciparono.

CASARSA

Il nuovo Consiglio

Domani 22 giugno alle ore 10 si terrà la prima seduta d'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

L'ordine del giorno è il seguente: Esame delle condizioni di eleggibilità degli eletti — Relazione del Commissario prefettizio — Nomina del Sindaco — Nomina della Giunta.

Un ordine del giorno fascista

Il Direttorio della locale sezione fascista ieri sera nella sua riunione ha votato un ordine del giorno in cui è espresso il profondo cordoglio per la fine dell'onor. Matteotti e dichiara di stringersi con fede ed amore attorno all'on. Mussolini, convinto che continuerà a guidare l'Italia nella sua ascensione, maneggiando la scure del fascio contro tutti gli indegni quali e ovunque essi siano, e si dichiarano spiritualmente mobilitati per fronteggiare tentativi di speculazione.

TARCENTO

BENEFICENZA. — Al Comitato Fascista di Assistenza Civile pervennero recentemente queste offerte: Morgante Gino lire 50, Vidoni Agostino 10, Società Filatura Cascami seta 100, co. Maria di Montegnacco in morte del farmacista Enrico Fabris di Osoppo 25, Micco Rina ved. Moretti 200, Bellini Paolo 10, Ditta Gressati e Gurisatti 50, Morgante Olga 5, Flebus Massimo 10, Toniutti Celeste 10, Vincenzi Perin Eug. 5, R. ce. Larese 5, Beltrame Rosina 10, Nicoloso Leon. 5, prof. Pontelli Gisella in morte della sig. Armelin 5, dott. Ianigro Guido 50, avv. Angeli in morte della signora Steccati 10, Villa Ang. 20; contributi ordinari, primo semestre 1546.

Cronaca Cittadina

Lo spettacolo lirico in Castello
Riunioni di commercianti
Si farà qualche cosa.

Abbiamo detto ieri largamente delle vicende dello spettacolo lirico in Castello. Il sig. Volturno Nodari che, come è noto, si era messo a capo dell'impresa, ha diretto al Commissario prefettizio la seguente lettera:

«Come è noto alla S. V. Ill.ma, al sottoscritto fu accordata in linea di massima la concessione dell'uso del piazzale del Castello per una serie di rappresentazioni di spettacoli teatrali il cui inizio avrebbe dovuto essere l'opera «Mefistofele». A tal uopo il sottoscritto si era formato un gruppo di aderenti per la raccolta dei fondi necessari a garantire i rischi dell'impresa. Le trattative erano già avviate verso la fase risolutiva, si aveva già ottenuta l'adesione del celebre basso comm. Nazzareno De Angelis protagonista dell'opera; ed erano state raccolte sottoscrizioni per circa 160 mila lire, quando fatto un più scrupoloso esame della situazione, si ha purtroppo dovuto constatare che la somma garantita dalle sottoscrizioni non era sufficiente alle necessarie garanzie.

«Ciò stando, il sottoscritto si sente in obbligo di dover comunicare alla S. V. Ill.ma la rinuncia per conto suo alla concessione accordata, facendovoti che possa sorgere un Ente il quale sia in grado di raccogliere l'iniziativa del sottoscritto e di non far mancare alla città uno spettacolo già favorevolmente atteso e che tornerebbe, oltre che di utile, di lustro e decoro alla città stessa».

Copia della lettera stessa fu trasmessa anche al presidente della Società Commercianti, cav. Giuseppe Ridomi, con la seguente accompagnatoria:

«Mi faccio premura e un dovere di comunicarLe, per notizia, copia della lettera che oggi stesso ho fatto pervenire all'Ill.mo signor Commissario Prefettizio del Comune di Udine, in relazione alla mia rinuncia alla concessione accordatami a suo tempo del piazzale del Castello.

«Fin d'ora, quando Ella intenda valersi della mia modesta opera, ho l'onore di mettermi a Sua completa disposizione, per quanto in proposito possa occorrerLe e sono certo che Ella farà ogni possibile affinchè lo spettacolo sul Castello non venga a mancare, a lustro e decoro della nostra città».

PRIME RIUNIONI

Intanto ieri è seguita una prima riunione di coloro che avevano fatto capo, diremo così, al Nodari.

Egli era riuscito ad ottenere l'impegno di lire 160 mila circa, delle quali 100 mila sottoscritte a Udine. La sottoscrizione era avvenuta per quota fissa, e cioè fino ad una data cifra, oltre la quale, ognuno dei sottoscrittori non si rendeva più responsabile, qualunque esito avesse avuto lo spettacolo. Le altre sessantamila lire erano state messe a disposizione del gruppo da un forestiero presentato dal maestro Fabbroni, che avrebbe dovuto dirigere l'opera. Da notarsi che lo spettacolo avrebbe costato all'impresa non meno di sessantamila lire per sera, e che la cifra delle 160 mila era ritenuta troppo esigua per il rischio.

La riunione seguita ieri nel pomeriggio si limitò a constatare il fallimento della iniziativa, e alcuni ritirarono la loro adesione, per cui oggi non è più a farsi calcolo neppure sulla cifra indicata.

Dal canto loro, i commercianti ed esercenti si riuniranno oggi e lunedì e sembra con le migliori intenzioni di concludere qualche cosa di concreto. C'è chi afferma che la cifra delle 160 mila lire sottoscritta è più che sufficiente ad assicurare lo spettacolo; c'è inoltre chi dice che molto di più si può ottenere ove ad una impresa privata subentri un comitato di cittadini, ed ove alcuni esercenti ((anche fra quelli del centro), rinunciando a ripicchi personali o a gretterie insulse, si decidano a dare la loro adesione.

Comunque, noi ripetiamo quanto ieri dicemmo: sarebbe grave errore abbandonare l'idea di una grande manifestazione lirica, poichè si verrebbe a stroncare una tradizione appena iniziata che giova al decoro della città, e a darle nei mesi di luglio ed agosto, quel movimento di forestieri che invano negli anni prima, della guerra si cercò di far affluire con corse, fuochi artificiali, ecc. ecc.

Quindi noi diciamo: si lascino le chiacchiere, le polemiche, i «personalismi», se mai ci fossero, e con un'opera concorde si tenti anche quest'anno l'impresa. E senza risparmi.

Ci auguriamo quindi che nelle riunioni di questi giorni si possa venire ad una conclusione, ben lieti di dare tutto il nostro appoggio perchè la buona iniziativa sia coronata da quel successo che è nel desiderio di chi ama la nostra Udine.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

BADIGLIONE TULLIO. — In morte del dott. Ugo Chiaruttini: famiglia conte Asquini 20, on. Luigi Spezzotti 50, Bianchi Giuseppe, Morteglian 20.

CONGREGAZIONE di CARITA'. — In morte dell'avv. Pietro Carnielli: Ma. Contardo e figli 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del dott. Ugo Chiaruttini: famiglia Hofmann 25.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Beniani Laura: Giovanni Marinatto 5.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte dell'avv. Pietro Carnielli: Bosero Augusto 20.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte dell'avv. Pietro Carnielli: Giacomo Coles lire 10.

CIECO FRIULANO CHE VINCE

il I. premio di un concorso musicale

La Società Nazionale «Margherita» di Patronato pei ciechi — Sezione Veneta sedente in Padova — ci comunica che nel XXV Concorso musicale indetto nel 1 marzo passato ottennero: I. premio il maestro Giuseppe Pierobon, residente in Zoppola (Udine); II. il maestro Giovanni Sacchetto resid. in Padova; III. il maestro Gian Domenico Faccin, residente in Naonada (Montebelluna).

Al maestro Pierobon, cui dobbiamo le vivissime commozioni provate a Zoppola di recente — nel primo anniversario della morte di quell'illustre e benemerito patrizio che fu il co. Camillo Panciera di Zoppola, e poco appresso durante l'inaugurazione del Monumento ai Caduti, le nostre congratulazioni più sentite.

La Scuola di Contabilità in gita a Venezia

E' ormai divenuta una simpatica consuetudine quella, escogitata e attuata fra molteplici difficoltà dai preposti alla Scuola di Contabilità, di condurre ogni anno i licenziati, alla fine del corso, ad una gita d'istruzione e di svago.

Ed è anche un destino che ogni anno nei giorni precedenti a quello stabilito per questa gita Giove Pluvio e tonante abbia da far stare in pena tanti giovani cuori, trepidanti che la partenza venga rimandata e che, trascorsa la data fissata restino gabbati i licenziati.

I quali licenziati, da un anno, si può dire, pensavano alla gran giornata e dopo le notti burrascose della scorsa settimana non si sentirono sicuri di godere la aspettata gita che quando domenica mattina alle 5 furono ben accomodati nel treno in partenza per Venezia.

I licenziati erano circa una trentina e li accompagnavano il presidente della scuola signor E. Fracasso con i membri della commissione di vigilanza: dottori Mario Dal Dan e Attilio Petri e il segretario Giovanni Dorigo.

La maggioranza degli allievi non aveva mai visto Venezia e non è a dire delle spontanee esplosioni di meraviglia per gli incanti e le divine bellezze della città.

Il presidente della scuola aveva con grande sagacia e cura predisposto ogni particolare perchè nella sola giornata disponibile si potesse, quanto più era possibile, vedere e approfittare delle grandi immortali cose che Venezia profonde per la gioia dei visitatori.

Colla guida del prof. Bondi, udinese di nascita e di studi già licenziato dal nostro istituto tecnico, ed ora anima e corpo datosi, e con onore all'arte, si visitò minutamente nella mattinata il palazzo Ducale, la Basilica e il museo nel palazzo Reale.

Alle 13 eravamo raccolti a una unica grande mensa che pareva, anzi era, un'ainola fiorita di giovinezza.

Nel pomeriggio, via gironzolando per calli e campi e poi a piedi fino ai Giardini. Qui sempre con la guida preziosa del Bondi visitammo la esposizione biennale e assistemmo al concerto della banda cittadina e poi col vaporetto passammo al Lido da dove alle 20 si fece ritorno per la cena e così, sbarcati a San Marco, tornammo ancora a SS. Apostoli vedendo per la terza volta nella sua triplice caratteristica espressione: mattutina, meridiana e serale la suggestiva città dell'arte e del sogno; lasciandoci andare per le piazze e vie e calli come per sale e corridoi d'un immenso palazzo.

Alle 22 piazza S. Marco c'inghiottì tutti di nuovo — meravigliosa la luna vi brillava sopra e, così differente da tutte le altre bande, la banda cittadina diffondeva per le Procuratie l'armonia delle divine composizioni dei maestri immortali.

Ma occorre affrettarci a Rialto.

Sulla Riva del Carbon si prende d'assalto il vaporetto, bevono gli occhi le notturne bellezze del Canalgrande ed eccoc in stazione. Già rugge e frigge in testa al treno la macchina che ci riporterà diritti a Udine.

Venticinque ore dalla partenza da casa, eccoci di ritorno. Venticinque ore. Fu un sogno, fu un'ora, non sentiamo stanchezza.

Quest'anno alla gita parteciparono anche le signorine licenziate che diedero alla bella giornata la speciale pennellata del loro brio e profumo di gentilezza. Non è possibile sapere quante fotografie sono state prese: consiglieri maestri e scolari, armati di Iche di Codak di stereoscopiche, ben forniti di lastre e di pellicole riportarono a Udine una infinità di istantanee a ricordo della memoranda giornata. Le riproduzioni di gruppi e vedute che sono oggi esposti nelle vetrine della nostra città non sono che un esiguo campione delle molteplici cose ritratte.

CONCORSI SCOLASTICI

Presso l'Università di Padova è aperto per l'anno scolastico 1924-25 il concorso a dieci sussidi da lire 746.67 ciascuno, da assegnarsi ai giovani più meritevoli iscritti nella facoltà di filosofia e lettere. Due fra questi sussidi saranno assegnati a studenti del primo anno, e vi potranno concorrere i licenziati dai Licei che abbiano riportato nel diploma di licenza la media complessiva di 9 decimi nelle cinque materie: italiano, latino, greco, storia, filosofia. I sussidi saranno pagati annualmente in otto rate mensili dal novembre al giugno. Le domande vanno presentate non più tardi del 10 novembre p. v. Per altri schiarimenti, rivolgersi alla segreteria dell'Università.

— Altri premi e borse di perfezionamento conferisce la stessa Facoltà di lettere e filosofia della Università di Padova.

— Altro concorso è aperto presso la medesima Università: borsa di annue lire 1000 per i due anni 1924-25 e 1925-26 di perfezionamento negli studi di igiene presso la R. Università di Padova. Sono ammessi al concorso i dottori in medicina e chirurgia laureati in qualsiasi Università del Regno, da non più tardi di quattro anni. Presentare le domande coi documenti richiesti non più tardi del 15 ottobre prossimo.

DIMISSIONI ALL'OPERAIA

Dopo le dimissioni da consigliere della Società operaia di Giovanni Bisognato, hanno rassegnato le dimissioni anche i consiglieri avv. Tavasani, Tonini, Colutta, e De Campo.

MERCATI D'OGGI

ORTAGGI: (Prezzi all'ingrosso). — Piselli 130 a 200 al quintale; patate 100 a 130; tegoline 250 a 300; erbeterave 70 a 85.

CEREALI: Frumento da 110 a 115; granoturco giallo 92 e 97; bianco 85 e 90; avena 85 e 88.

BOZZOLI: Da 22 a 25 lire il chilo.

Università Popolare

La conferenza del dott. Pezzotti su «Visioni di alta montagna»

Ieri sera, dinanzi a scelto uditorio, il chiaro dott. Lorenzo Pezzotti, già valoroso combattente alpino ed ora valente alpinista tenne l'annunciata conferenza su « Visioni di alta montagna ». Il felice conferenziere, che l'altra sera aveva ottenuto un vivo successo a Cividale (se ne parla lusinghieramente oggi in cronaca di quella città), tenne avvinto il pubblico per oltre un'ora, in una intensa ascoltazione.

La bella conferenza è tutta un inno alla montagna, della quale canta la suggestiva poesia. Mentre sullo schermo si succedevano visioni di bianchi sconfinati nevai, di impervie rupi, di ameni declivi, di ridenti valli, il dott. Pezzotti, con facile parola, intesseva un efficacissimo commento. Per ultimo, le visioni belliche strapparono fremiti di ammirazione per i magnifici soldati delle Alpi.

Siamo spiacenti che la ristrettezza dello spazio ci vieti di parlare più a lungo dell'interessantissima conferenza — che fu spesso interrotta e coronata alla fine da vivissimi applausi — e concludiamo rivolgendo un sincero plauso al chiaro dott. Pezzotti. E ciò, oltre che per la bella esposizione, per il fine nobilissimo cui essa tende: di raccogliere fondi a beneficio del ricostruendo ricovero alpino «Vienna» in Val Gardena, da ribattezzarsi col nome nostro di «Vicenza».

Intorno al delitto di Roma

Da due o tre sere squadre fasciste di vigilanza percorrono i sobborghi, essendosi sparsa la voce che in certi luoghi si udì cantare bandiera rossa. Ieri sera alcuni fascisti verso le 19 acquistarono qualche copia dell'Avanti bruciandole in via Belloni e in piazza Vittorio Emanuele

Ogni sera, tutti i giornali sono attesi con grande interesse e letti in grande numero. Si apprende che l'on. Giovanni Cosattini, che ha preso parte alle indagini sul delitto di Roma, è stato assunto quale teste nel processo.

Lo stesso on. Cosattini ha concesso una intervista sul caso Matteotti al settimanale «Il Lavoratore Friulano» che sarà pubblicata questa sera in seconda edizione straordinaria.

UN ORDINE della CORPORAZIONE DELLA SCUOLA

In relazione ai recenti dolorosi avvenimenti che hanno contristato la Patria, il segretario Provinciale della Corporazione della Scuola, comm. G. B. Garassini ci comunica il seguente ordine del giorno mandato a S. E. il Presidente del Consiglio:

«La Corporazione della Scuola della Provincia del Friuli (Sindacati Fascisti degli Insegnanti Medi e Magistrali): levando alto un grido d'indignazione per l'iniquo misfatto compianto nella persona dell'on. Matteotti; considerando che le qualità di combattente, di decorato e di mutilato, pur costituendo un altissimo onore, non danno diritto ad alcuno di collocarsi al di sopra e al di fuori della legge, che anzi richiedono un contegno esemplare e rispettoso anche delle opinioni avversarie; augurandosi che l'uso di mezzi illegali sia del tutto e da chiunque abbandonato per sempre, per cedere il posto unicamente a metodi onesti e civili; giudicando l'attuale misfatto un tradimento perpetrato ai danni dell'Ideale fascista e della Nazione, facendo appello ai zionale, come è nell'animo e nel pensiero sentimenti di disciplina e di concordia nadel Duce; auspicando immediata e inflessibile la condanna dei colpevoli, e piena ed intera la restaurazione delle fortune nazionali; riafferma unanime a Benito Mussolini la sua fede e la sua devozione.

INSEGNANTI E GINNASTI FESTEGGIATI ALL'A. S. UDINESE

Iersera, con simpatica iniziativa, il consiglio direttivo dell'Associazione Sportiva Udinese ha riunito i valentissimi insegnanti e le balde squadre ginnastiche femminili e maschili, le quali tanto degnamente figurarono al Concorso Ginnico internazionale di Firenze.

La sala del Circolo dell'A. S. U. era gremita di festante giovinezza: tutti i ginnasti, anche i più piccini, portavano impressa negli occhi la gioia della vittoria. Al tavolo d'onore avevano preso posto il benemerito presidente cav. co. Alessandro del Torso, l'infaticabile vice presidente perito Luigi Dal Dan ed il consiglio direttivo. In una parete spiccava un trofeo di bandiere, quella di Udine e quella dell'A. S. U., e nel centro di esso i magnifici trofei raccolti a Firenze: cinque corone e un ramo d'alloro e una medaglia d'oro.

Il co. del Torso pronunciò bellissime parole, esprimendo ai soci, agli allievi, alle allieve la vivissima ammirazione della Società e della cittadinanza, e rivolgendo un plauso caloroso a sincero agli artefici di tanto successo: sig. Aurelio Barbieri e prof. Elena Corradi. In così dire consegnò al primo una medaglia d'oro e alla signorina un'artistica targa d'argento, quali tangibili segni di riconoscenza.

Il discorso e la consegna dei ricordi furoso sottolineati da entusiastici applausi e da evviva, rivolti al presidente e ai due valorosi insegnanti.

La simpatica riunione si chiuse con un sontuoso rinfresco, durante il quale l'allegria e il cameratismo regnarono sovrani.

A PROPOSITO DI BOCCHE CONTUMELIOSE

Preg. Sig. Direttore,

La prego pubblicare: A seguito di un anonimo trafiletto comparso sul giornale «La Patria del Friuli» del 16 corr.: Non potrebbe l'anonimo autore assumersi la paternità dell'articolo? Perchè non ha reso pubblicamente i nomi di «codeste immorali» per dar modo all'Autorità di P. S. di provvedere sul conto loro?

Certo costui ha preferito trincerarsi dietro il paravento dell'anonimo e non assumersi la responsabilità piena, o per disonestà o per paura. Non è vero, o paladino di moralità offese, che la storia è così?

Ora l'autorità di P. S. indaghi e così si eviterà che queste voci calunniose e vili possano nuocere a delle famiglie oneste, la cui quiete non può essere turbata e tanto meno offuscata la loro onorabilità da qualche anonimo incosciente.

Cantoni Antonio, via Castellana.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

Il fascio di Udine a Bologna

Questa notte alle ore 2 partirà per Bologna una numerosa rappresentanza del Fascio di Udine, con gagliardetto, onde partecipare alla grande adunata fascista.

L'iniziativa della partecipazione è stata presa dai fascisti, quantunque il Fascio di Udine non abbia avuto dalla Federazione l'invito come gli altri Fasci della provincia.

La morte del protagonista del dramma di via Gemona

E' ancora vivo il ricordo del dramma svoltosi nella cameretta di via Gemona 85. La signorina Vittoria Cogoi, ferita dal fidanzato Santucci che voleva trarre con sè nella tomba l'amata, è degente ancora all'Ospedale, ma il suo stato non desta preoccupazioni. L'autorità giudiziaria aveva aperto l'istruttoria a carico del feritore per mancato omicidio. La morte invece ha colto il protagonista del dramma Egli, dopo avere colpito la ragazza, si era ferito al petto ed al capo, ed il suo stato si era mantenuto gravissimo. Ora, dopo qualche lieve miglioramento, ha peggiorato, ed improvvisamente cessava di vivere ieri sera.

FRANCESCO BARACCA commemorato a Campoformido

L'altro ieri, sesto anniversario dell'attacco austriaco al Montello e della morte eroica del maggiore Baracca, al campo «F. Bonazzi» di Campoformido seguì la festa dell'Aeronautica. Fu una cerimonia semplice ed austera: il magg. Sibilla comandante del Campo, riunì tutti gli ufficiali e avieri dipendenti.

Alle rispettive squadriglie il cap. Palamenghi e il ten. Monzardo tennero nobilissimi discorsi rievocanti i fasti dell'aviazione italiana e gli eroismi di Francesco Baracca.

Quattro velivoli, giunti da Torino, durante il tragitto avevano gettato fiori sulla zona del Montello, dove l'eroico maggiore Baracca, tanto popolare in tutta Italia, è perito.

Udinese scomparso da Torino con un milione e mezzo

Da Torino abbiamo ch'è scomparso l'udinese rag. Dionisio Colle, ammogliato e padre di tre figli, cassiere e procuratore della ditta in carboni Antonini e C. di quella città.

Il direttore di una Banca torinese si era ricordato che anni addietro la Banca Commerciale aveva avuto presso una propria sede del Veneto (*precisamente a Udine - Redaz.*) un impiegato che rispondeva appunto al nome di Dionisio Colle, che era stato licenziato per gravi indelicatezze. Allora, per scrupolo, avvertì la Direzione della Ditta Antonini, la quale, interrogato il Colle, ne ebbe per risposta che si trattava di un suo cugino. E la cosa non ebbe più seguito. Ma in questi giorni la Ditta aveva avuto occasione di formulare qualche sospetto circa la correttezza del Colle, il quale, accortosene, si è allontanato da Torino.

Egli avrebbe, in nome della ditta, presentato a diversi istituti effetti allo sconto con firme immaginarie, per una somma di un milione e mezzo. In questi giorni avrebbe dovuto cominciare la pioggia delle scadenze. Il Colle aveva in questi tempi acquistato una villa bellissima, ammobigliandola alla turca e faceva vita dispendiosa. Si afferma che presso una nota pasticceria spendesse per soli dolci circa duemila lire al mese. Aveva acquistato anche molto consolidato, per cui si ritiene che sia attualmente in possesso di notevole parte della somma truffata. Si crede che egli abbia potuto guadagnare la frontiera.

Il Colle era molto noto, e, malgrado i suoi precedenti, aveva saputo circondarsi di amicizie e di stima. Prima di allontanarsi da Torino egli ha inviato all'avvocato della ditta un circostanziato elenco di tutte le irregolarità commesse.

FUNZIONI RELIGIOSE

Oggi, la Chiesa celebra S. Luigi Gonzaga. Le solennità maggiori si compiranno domani, nella chiesa parrocchiale di S. Quirino, in via Gemona. Alle ore 11.30 Messa cantata dalla Schola Cantorum della metropolitana: la musica scelta è quella del Tavoni a tre voci dispari. Nel pomeriggio, alle 17.30, coroncina, panegirico, porcessione con il Santo per le vie principali della parrocchia. Interverrà la distinta banda di Lavariano.

UN ORECCHINO

fu rinvenuto ieri nei pressi della Stazione Ferroviaria. Rivolgersi all'Unione Pubblicità, Via Manin 10, Udine.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Stassera, e domani dalle ore 15, si ripete «Saetta impara a vivere» commedia avventurosa comica interpretata dal celebre attore acrobata Saetta (Domenico Gambino). Novità assoluta. — Prossimamente «Villiam il vendicatore», colossale lavoro a serie di avventure strabilianti con «Villiam Duncan. Accompagnamento con orchestra. Il locale è arieggiato da potenti ventilatori ed aspiratori.

CINEMA TEATRO MODERNO. — «Il Maschio», l'ultimo grande capolavoro dell'Universal Film, si proietta stasera e domani. Questa meravigliosa gemma della cinematografia è tratta dal romanzo di Jack Landon's ed è interpretata dal gentlemann Reginald Denny. Quanto prima «Buffalo Bill».

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 855 a 875; su Belgio da 108 a 110; su Francia da 125 a 125.50; su Londra da 100.15 a 100.35; su Nuova York da 23.05 a 23.15; su Svizzera da 408 a 411; su Bucarest da 10 a 10.50; su Praga da 68.40 a 68.80; su Ungheria da 0.0250 a 0.03; su Vienna da 0.0322 a 0.0332; su Zagabria da 27.25 a 27.55.

Rendita 90, consolidato 100.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 20 corr.: corso medio 88.02; Trieste 88.10; Milano 88.

Non c'è che una via: la collaborazione

Le opposizioni commemoreranno l'on. Matteotti

Dumini ha dichiarato che parlerà

L'on. Finzi chiede una corte d'onore al presidente della Camera

ROMA, 20. — Fallito il tentativo dell'on. Finzi di essere giudicato dalla maggioranza parlamentare, dichiaratasi incompetente, l'ex-sottosegretario è ricorso al presidente della Camera, perchè nomini un'alta Corte d'onore con la partecipazione delle minoranze. Ecco la sua lettera all'on. Rocco:

« Ill.mo Signor Presidente,

« A seguito dell'orribile delitto di cui fu vittima il collega Matteotti si è scatenata una bufera di voci nella stampa, che ha tentato di investire in pieno il regime fascista e gli uomini rappresentativi di esso nel Partito e nel Governo. A Camera aperta, da elemento della maggioranza parlamentare, si è voluto attribuire a me, già sottosegretario agli Interni, nel momento di queste tristi vicende, non tanto una qualsiasi responsabilità (sia pure sotto specie di negligenza nel fatto Matteotti, chè ciò è stato escluso da un comunicato del Consiglio dei ministri e sarà quand'anche veduto dal magistrato cui nulla potrà essere sottratto della verità e quindi della colpabilità), quanto si è voluto trovare motivo di incompatibilità tra la mia carica di membro del Governo e certo affarismo nel quale io mi sarei impelagato, venendo meno ai doveri dell'ufficio o addirittura profittando di esso ai fini personali.

Di tali voci a mio carico, che risalgono a ben 15 mesi addietro e delle quali nella tranquillità della mia coscienza ebbi il torto di non volermi occupare, si sarebbe fatto portavoce qualche parlamentare presso il Presidente del Consiglio, sicchè si ritenne opportuno, per evidenti ragioni di delicatezza, di giungere alle mie dimissioni. Nella lettera di S. E. il Presidente del Consiglio è espresso l'augurio che i miei avversari sentissero l'obbligo di specificare, documentare uscire insomma dall'ombra vile della vociferazione anonima e miserabile. Il Comitato di maggioranza, al quale io avevo rivolto l'invito di precisare gli addebiti fattimi, ha dichiarato la propria incompetenza. Ma poichè oltre la mia persona e la mia famiglia è in gioco la onorabilità di un membro della Camera Italiana, che pur ha un passato non trascurabile di fedeltà ininterrotta al proprio Paese, io prego la E. V. di voler sottoporre alla Camera stessa, attraverso il mandato da affidarsi ad una Corte d'onore che sia la espressione dei vari e diversi gruppi politici che compongono l'Assemblea, tutta la mia condotta passata e presente di cittadino e di uomo pubblico, affinchè essa possa nella sua sovrana libertà dire che l'on. Finzi sia o non sia degno di farne parte e se l'on. Finzi sia o non sia più il servo fedele e disinteressato della sua Patria. E' per queste considerazioni che io prego l'E. V., anche se i termini formali dell'art. 80 del Regolamento della Camera non riflettano esattamente il mio caso, di voler avvalersi delle sue qualità discrezionali per accogliere il mio vivissimo desiderio. Sono fin da ora a completa disposizione della Corte d'onore. Di una sola cosa vorrei pregare l'E. V. Che il termine posto all'esame delle mie vicende sia, per la gentilezza dei colleghi il più breve possibile, perchè mi pesa l'ingiusta ombra che si vuole stendere sul mio nome e perchè sono ansioso di restituirmi a fronte alta, nei ranghi, gregario fedele e ardente del mio Partito, del Duce e dell'Italia. La ringrazio e mi abbia, coi più distinti ossequi.

Aldo Finzi.

La proposta dell'on. Finzi sarà accolta?

ROMA, 21. — Non si sa ancora quali decisioni adotterà l'on. Rocco, e se accoglierà il desiderio dell'on. Finzi, al cui caso l'invocato articolo 80 bis del regolamento non è interamente applicabile. Ma è impressione diffusa in tutti gli ambienti della Camera che la domanda dell'on. Finzi non può essere respinta per una superabile questione di formalità regolamentare, e che quindi il presidente della Camera abbia ad aderire alla richiesta dell'ex sottosegretario agli Interni.

Nell'ipotesi che la Presidenza delle Camera accolga la sua domanda di inchiesta è anche nella supposizione contraria, l'on. Finzi, si assicura, avrebbe già pronto un memoriale contenente le sue difese. Questo memoriale sarebbe diviso in tre parti. Nella prima sosterrebbe la perfetta coerenza della sua condotta politica; nella seconda assumerebbe la prova che durante la permanenza a Governo non si occupò che di amministrazione, restando lontano, da qualsiasi intromiss. in affari politici; la terza parte comprenderebbe la dimostrazione della sua assoluta ignoranza di quanto si sarebbe compiuto in genere dall'ufficio stampa, e in particolare a quanto può riferirsi alla tragedia Matteotti. L'ex sottosegretario per l'Interno, a quanto si riferisce, avrebbe riordinato tutte le carte, specie le corrispondneze che possono servire a questo lavoro difensivo. Egli passa la sua giornata a casa, dove è visitato soltanto da pochi amici, i quali riferiscono come egli sia fortemente risoluto a voler sottoporre ad un giudizio autorevole tutta l'azione sua, prima e dopo la marcia su Roma.

L'on. Mussolini per la legalità e la collaborazione

ROMA, 21. — Persona che vive a contatto degli ambienti prossimi al Governo ha fatto alcune dichiarazioni sul probabile indirizzo che prenderà l'onor. Mussolini. Dopo aver detto della campagna fatta dalla opposizione specialmente a mezzo della stampa, e dei vari tentativi per staccare gli onorevoli Orlando e Salandra, accennò al disarmo delle passioni e alla collaborazione col Capo del Governo, per superare la crisi secondo il programma contenuto nello storico discorso da lui pronunciato alla Camera prima dell'orrendo misfatto, collaborazione tendente a raggiungere due obbiettivi: da una parte il ripristino dell'autorità dello Stato, restituendo ad esso la sua funzione di giustizia, di equilibrio fra le classi, di imparzialità verso i partiti, di rivalutazione di tutti gli organi centrali e periferici, di liquidazione di ogni postumo del movimento culminato nella Marcia su Roma; e dall'altra, l'epurazione del partito costretto ad assumere attraverso ad un profondo processo di revisione il carattere comune agli altri partiti, sino ad avere comune con essi la convivenza e la assoluta eguaglianza nei diritti e nei doveri verso lo Stato sovrano.

Ogni altro atteggiamento porterebbe a guai peggiori.

— E' il caso di chiedere agli italiani di buona volontà se essi credono che la situazione possa essere sanata respingendo il partito fascista ed i suoi uomini già persuasi della necessità della collaborazione in braccio all'estremismo. Per quanto l'esercito delle camicie nere abbia addimostrato encomiabile disciplina, non mancano le minoranze che approfitterebbero volentieri della situazione per chiedere una ripresa rivoluzionaria.

Le minoranze commemorano la vittima

ROMA, 21. — Il Comitato delle opposizioni ha deciso ieri sera di rinviare l'adunanza delle opposizioni per la commemorazione dell'on. Matteotti, al 27 corrente. La riunione sarà aperta da un breve discorso di un deputato unitario, probabilmente l'on. Turati, e quindi gli altri gruppi commemoreranno con un solo oratore rispettivamente, l'estinto. Sarà quindi votata all'unanimità una dichiarazione di carattere politico, in cui saranno ritenuti insufficienti i provvedimenti del Governo.

Intanto, dallo svolgimento della discussione avvenuta in seno al comitato di minoranza, è balzata fuori la proposta della nomina di un Comitato d'inchiesta, che dovrebbe essere costituito di senatori, deputati ed alti magistrati e che dovrebbe avere il mandato di compiere una inchiesta.

Per la pacificazione

Un appello delle signore Matteotti

La madre e la moglie dell'on. Matteotti comunicano ai giornali:

« La madre e la moglie di Giacomo Matteotti, chiuse nella loro angoscia, che non avrà più requie nè conforto, nulla possono dire a tutti gli innumerevoli che hanno loro espresso simpatia e rimpianto. Esse sentono vibrare generosamente con loro il cuore di tutti gli italiani.

« Se l'atroce delitto ha offeso l'onore e la civiltà del paese, non ad esse spetta di reagire contro tale offesa. Esse, dal loro scomparso, appresero soltanto sentimenti di sacrificio, di bontà e di amore, e in ossequio a questa volontà ormai sacra per esse, invocano con fervore da Dio che Giacomo Matteotti sia l'ultima vittima e che il suo olocausto porti redenzione e pace ».

L'on. Zaniboni ricevuto dal Re

ROMA, 20. — La «Tribuna» pubblica: « Questa mattina alle 9.30, abbiamo visto entrare al Quirinale, dall'ingresso principale, l'ex deputato socialista unitario, Tito Zaniboni. Come è noto, l'on Zaniboni è un ex combattente mutilato di guerra e decorato. L'on Zaniboni è uscito alle 10,10. Avvicinato, si è limitato a dire che è stato ricevuto dal Sovrano rifiutando nettamente di fornire qualsiasi altra informazione. Si può facilmente arguire che lo Zaniboni abbia conferito col Sovrano in merito all'attuale situazione politica ».

Forni non si batte col comm. Freddi

ROMA, 20. — Nel pomeriggio l'ex capo dell'Ufficio Stampa del P. N. F., comm. Luigi Freddi, ha fatto pervenire un cartello di sfida all'on. Cesare Forni, fascista dissidente. Ma l'on. Forni si è rifiutato di prenderlo in considerazione.

I rapporti del ministro Carnazza con l'avv. Filippelli

ROMA, 20. — La «Stefani» comunica: Le affermazioni tendenziose pubblicate da un giornale della sera sui rapporti tra S. E. Carnazza e l'avv. Filippelli sono semplicemente false. Mai il ministro Carnazza è stato insieme con l'avv. Filippelli alla cascina Valadier, nè altrove; mai il ministro Carnazza è stato con l'avv. Filippelli, col dott. Naldi in casa dell'on. Fazzari; mai il ministro Carnazza ha fatto commendatizie o promesse di raccomandazioni al Banco di Roma col quale mai ha avuto rapporti di alcun genere; mai il ministro Carnazza ha saputo della esistenza di cambiali avallate dal sen. Dant. Ferraris o dall'avv. Parodi. Egli fu richiesto molti mesi fa di redigere una clausola di proroga di un compromesso già esistente tra l'avv. Filippelli e l'avv. Marengo e credette che non esistesse alcuna ragione per rifiutarsi di esaminare dal punto di vista esclusivamente legale, una clausola contrattuale.

* * *

Il giornale al quale allude il telegramma dell'Agenzia Stefani, è la «Voce Repubblicana». Questo giornale informava che il contratto per l'acquisto dello stabile di piazza Poli in cui era allogato il «Corriere Italiano» a Roma è stato stipulato fra l'avv. Filippelli e l'avv. Marengo di Genova nello studio del ministro on. Carnazza; anzi sarebbe stato steso di pugno del ministro. Sempre secondo la «Voce Repubblicana», il Carnazza promise al Marengo di interessarsi presso il Banco di Roma affinchè questo scontasse in suo favore un milione e mezzo di effetti recanti la firma, della società editrice del «Corriere Italiano», avvalata dal sen. Dante Ferraris e dal comm. Parodi. E la «Voce» soggiungeva:

«Domandiamo a S. E. Carnazza di che cosa parlasse nelle sue frequenti gite con l'avv. Filippelli alla Casina Valadier, e intorno a quali argomenti si intrattenesse con l'avv. Naldi e con lo stesso Filippelli nei ripetuti colloqui in casa dell'on. Fazzari».

Ora, tutte queste pretese informazioni cadono, di fronte alle ampie e recise smentite del ministro Carnazza.

Il comitato di maggioranza ed il consiglio dei ministri convocata

ROMA, 20. — Il presidente del consiglio ha ordinato al sotto segretario di Stato alla presidenza, on. Acerbo, di convocare i deputati della maggioranza parlamentare per mercoledì 25 giugno alle ore 10, in Roma, nella sala del concistoro di palazzo Venezia. L'assemblea sarà presieduta dal presidente del consiglio. Il presidente ha poi convocato il consiglio dei ministri per lunedì 23 alle ore 10 a palazzo Viminale. In esso saranno tra l'altro discusse le dichiarazioni di politica generale, che il presidente del consiglio farà il giorno seguente al senato, e l'esposizione finanziaria che, nella stessa camera alta, sarà fatta dal ministro De Stefani in sede di richiesta dell'esercizio provvisorio limitatamente al 31 dicembre 1924.

Nel labirinto delle accuse, delle smentite, delle difese, ecc.

A leggere, non tutti (che sarebbe impossibile anche per il tempo), ma solo alcuni giornali scegliendone uno qua uno là tra quelli più rappresentativi dei vari partiti e delle rispettive graduazioni, c'è da perdere la testa, come suol dirsi. Notizie tendenziose, spruzzi di sospetti, accuse dirette, difese minacciose, proteste, sfide.... e tutto un ribollimento ancora; mentre il paese ha bisogno di pace. Il grido del grande mutilato Delcroix non trova ascolto, per quanto si può argomentare leggendo i giornali.

* * *

Le ricerche del luogo dove il cadavere dell'on. Matteotti fu sepolto, non hanno dato finora nessun risultato utile. Chi potrebbe dare indicazioni al proposito, sono gli assassini stessi; ma gl'interrogatori sono appena agli inizi, e forse gli accusati non si decideranno mai a palesare quale fine abbia avuto il misero corpo della vittima.

Ieri, nelle carceri di Regina Coeli, fu interrogato a lungo il Dumini, il quale, pressato dalle contestazioni dei magistrati, finì con l'esclamare:

— Parlerò!.... Se parlerò!...

Qualche giornale afferma che, nonostante questa esclamazione, il Dumini lanciò accuse contro persone «molto in alto, qualcuna delle quali anche al Governo». — Le prove contro di lui raccolte fino ad oggi sono già gravissime.

Dopo il Dumini fu interrogato il commend. Marinelli, (segretario amministrativo del partito fascista, contro il quale sarebbe già provato che avrebbe fornito al Dumini i fondi per l'azione criminosa distraendoli dalla cassa del partito stesso. Ed anch'egli avrebbe riversato la colpa su «alti membri della gerarchia fascista» dei quali ricevette l'ordine di somministrare quei fondi, senza però sapere a quale scopo dovevano servire. Di fronte ai fatti ormai stabiliti pare che l'accusa, in un primo tempo di semplice «soppressione illegittima di libertà personale e fattasi più grave poi col mutarla in accusa di omicidio; sarà ancora aggravata con l'accusa di associazione a delinquere — ciò che renderebbe molto più spedite alcune ricerche e permetterebbe di non tener conto della immunità parlamentare.

E i giornali continuano con rivelazioni, della cui verità noi, lontani non possiamo farci mallevadori; una riunione preparatoria a ldelitto, cui parteciparono il Marinelli, il Dumini, il Naldi ed altri,; dicono scomparsi i documenti del Marinelli e del Filippelli; raccolgono testimonianze, induzioni, supposizioni, contraddizioni...

* * *

Fra le voci che iersera correvano a Roma, c'è questa: che il comm. Cesare Rossi sarebbe stato arrestato su un treno della linea Foggia Benevento da alcuni fascisti. La voce, però, non è confermata.

Una bomba durante un banchetto

HONG HONG, 20. — Durante un banchetto offerto dalla colonia francese di Canton in onore di Merlin, governatore generale dell'Indocina, un cinese rimasto sconosciuto ha gettato una bomba nella sala in cui aveva luogo il banchetto. Il governatore Merlin è rimasto illeso mentre Demaretz direttore di una casa di importazione di sete a New York, la sua signora, ed un impiegato della banca dell'Indocina, sono rimasti uccisi. Due altri invitati sono rimasti mortalmente feriti, altri 5 si trovano in gravi condizioni. — L'aiutante di campo del governatore è leggermenet ferito. Il cinese che ha lanciato la bomba è riuscito a scappare. Il console interinale francese a Canton ebbe stroncato il braccio. Oltre ai tre sopracitati, è morto uno dei feriti gravi e sono rimasti uccisi tre camerieri cinesi e altri due feriti. Il Governatore di Hong Kang ha inviato un radiotelegramma a Merlin esprimendogli il suo orrore per il vile attentato diretto contro di lui, felicitandosi per lo scampato pericolo ed esprimendo le sue condoglianze alla colonia francese per la prova che ha subito.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

La Famiglia del compianto

Zorrer Ventani Antonio

ringrazia, commossa, tutti coloro che intervennero ai funebri dell'amato Estinto.

Udine, 19 Giugno 1924.

CONCERTO PRO CIECHI

Ricordiamo che lunedì 23 corr., al teatro Moderno, via Aquileia, alle 21, seguirà un concerto di beneficenza pro Unione Italiana Ciechi.

L'interessante programma, da noi già pubblicato, nonchè la valentia del prof. Michele Stufferi, che siederà al piano, e della solista soprano per il canto, signorina Nina Marchesini, assicurano già un lieto esito alla benefica serata.

I biglietti sono in vendita presso le librerie Carducci e Miani.

MERCATO DEI BOZZOLI

ZONA di PALMANOVA. — Ecco i dati del mercato bozzoli per questa zona:

Palmanova, aperto: per ogni kg. 25, 23 — idem., chiuso: per ogni kg. 26 e 24.

Pavia, aperto: per ogni kg. 25, 23 — idem., chiuso: per ogni kg. 25.50, 24.

Clauiano, chiuso: per ogni kg. 25.75, 24 — idem., aperto per ogni kg. 25, 23

Brazzano, aperto: per ogni kg. 26, 23 — idem., chiuso: per ogni kg. 26.25, 23.50.

GEMONA, 20. — Da domenica è cominciata la vendita dei bozzoli. All'essiccatoio cooperativo si anticipano lire 15 al chilogramma.

Dagli altri ammassatori fino ad ora si pagarono da lire 23 a 24 il chilogramma. Oggi da lire 24 a 25.

SACILE, 20. — Gran parte di contadini (proprietari) fanno essiccare i bozzoli per proprio conto, dato il prezzo della giornata a loro poco soddisfacente.

I prezzi (oggi) variano da lire 25 a 26. In pochissime località si sta facendo l'ultimo raccolto di bozzoli.

Istituzione di N. 15 Assegni per la frequenza della Scuola di Capi d'arte meccanici in Roma.

L'Opera Nazionale per i Combattenti, allo scopo di integrare la capacità di esecuzione con una conveniente istruzione teorico-pratica degli operai delle industrie meccaniche già qualificati, ha istituito N. 15 assegni per lo ammontare di lire 450 mensili (aumentabili con premi in ragione del rendimento dell'allievo nell'officina) a titolo di borse di studio per la frequenza del Corso Elementare preparatorio e del Corso per i capi d'arte.

Al concorso per l'aggiudicazione degli assegni possono partecipare tutti gli ex combattenti già avviati all'arte del meccanico e che si trovino nelle condizioni volute dal «Bando di Concorso N. 102» ostensibile presso la Federazione Friulana dei Combattenti in Udine, piazzale XXVI luglio Casa del Combattente.

Il Corso preparatorio ha la durata di 4 mesi ed accoglie operai che pur avendo svolto attività di lavoro nelle industrie meccaniche, non posseggano sufficiente coltura e capacità professionale per essere ammessi al Corso Superiore. Il Corso per capi d'arte invece che ha la durata di mesi 8, accoglie operai già qualificati aggiustatori meccanici, tornitori e fresatori, attrezzisti, fabbri, fucinatori, falegnami, modellisti, ecc.

Le lezioni avranno inizio presso la scuola per capi d'arte meccanici in Roma il 4 agosto prossimo venturo.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi presso l'ufficio di Assistenza per combattenti della locale Federazione.

GLI ESAMI DELLE MAGISTRALI A UDINE

La presidenza del R. Istituto Magistrale, comunica avere il Ministero della P. I. nominato una seconda Commissione per gli esami di abilitazione magistrale di Trieste, la quale si recherà nella nostra Città, scelta anch'essa come sede di esami di abilitazione magistrale. Così resta soddisfatto un vivissimo desiderio delle famiglie interessate. Gli esami si terranno nei locali del nostro R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto» (Via Ospedale 1). La Commissione esaminatrice (nominata dal Ministro) è così composta: Fofano Fr. della R. Università di Milano, Garassini G. B. preside del R. Istituto Magistrale di Udine, Levi Cesare del R. Liceo di Padova, Vitaliani Dom. del R. Liceo di Verona, Bassani Filiberto del R. Istituto Magistrale di Belluno, Della Cella Clarina e Bisson Minio Ersilia del R. Istituto Magistrale di Venezia, Visonà Cino del R. Istituto Magistrale di Vicenza, Giongo Pietro da Sacile, direttore didattico.

Data degli esami: giovedì 3 luglio prova scritta di Italiano; sabato 5 versione dal latino; lunedì 7 versione in latino; martedì 8 matematica. Con altro avviso saranno indicati l'orario degli esami scritti, e i giorni fissati per le prove orali e grafiche.

CONCORSI MILITARI

Il comando del Distretto Militare comunica: Il Ministero della Guerra, con sua circ. N. 369 del 12 giugno corr. anno inserita nel G. M. 1924, ha indetto un concorso:

1). Per l'ammissione ad un corso di sei mesi presso la Scuola di Sanità Militare in Firenze di *cinquanta sottotenenti medici di complemento*;

2). per l'ammissione ad un corso di sei mesi, presso la Scuola di Sanità Militare in Firenze di *venti sottotenenti farmacisti di complemento*;

3). per l'ammissione ad un corso di mesi tre, presso la Scuola di Applicazione di Cavalleria in Pinerolo, di *dodici sottotenenti veterinari di complemento*.

I corsi suddetti avranno inizio il primo dicembre 1924, ultimati i quali, gli allievi conseguiranno il grado rispettivamente di tenente medico in S. A. P.; di tenente chimico farmacista in S. A. P. e di tenente veterinario in S. A. P.

Potranno ottenere l'ammissione a detti corsi, oltre che i sottotenenti di complemento medici, farmacisti, veterinari, che al 31 agosto p. v. avranno compiuto un servizio affettivo di almeno 30 giorni nella rispettiva categoria, anche i tenenti di complemento in congedo medici, farmacisti, veterinari i quali:

a) al 31 dicembre non abbiano superato il 31 anno di età, se medici o farmacisti, ed il 29 anno se veterinari; b) che rinuncino al grado di tenente ed accettino quello di sottotenente; c) che siano celibi e vedovi senza prole, oppure abbiano, al 31 dicembre 1924, oltrepassato il 25 anno di età, se ammogliati o vedovi con prole; d) che, se aspiranti al corso farmacisti, posseggano la laurea in chimica o farmacia, oppure il diploma di farmacia congiunto alla laurea di chimica pura.

Le domande, redatte su carta da bollo da lire tre ed indirizzate al Ministero della Guerra dovranno essere presentate ai distretti Militari di residenza, non oltre il 31 agosto 1924, corredate dai prescritti documenti, dei quali, come di tutte le altre indicazioni, inerenti ai concorsi, gli aspiranti potranno aver conoscenza, prendendo visione completa, presso i distretti o presso i corpi, della circolare 369 del 12 giugno c.a. G.M. 1924.

* *

Per il prossimo anno scolastico 1924-25 sono aperti i seguenti concorsi:

PER L'AMMISSIONE ALLA SCUOLA MILITARE DI MODENA:

a) di sottotenenti di complemento allievi, al primo anno del corso di fanteria; b) di 18 sottotenenti di complemento allievi, al primo anno del corso di Cavalleria; c) di 18 sottotenenti di complemento allievi, al primo anno del Corso di commissariato; e) di 10 sottotenenti di complemento allievi, al primo anno del Corso di Sussistenza; e) di 24 sottotenenti di complemento, allievi, al primo anno del corso di amministrazione;

PER L'AMMISSIONE NELL'ACCADEMIA MILITARE DI TORINO: a) di 113 sottotenenti di complemento allievi, al primo anno del corso di artiglieria; b) di 53 sottotenenti di complemento allievi, al primo anno del corso del genio. — Coloro che intendessero avere informazioni più ampie e dettagliate potranno prendere visione del manifesto che per cura del locale Comando di Distretto Militare verrà a giorni pubblicato e distribuito sia ai municipi di sua giurisdizione che agli Istituti secondari e che verrà affisso alla porta della caserma del Distretto stesso.

AMMINISTRAZIONE del COMUNE

Il Commissario Prefettizio ha deliberato alcuni acquisti e permute di terreno per la sistemazione del viale del Cimitero urbano e per la sistemazione stradale della zona annessa al nuovo Macello; l'acquisto di porzione di fabbricato e terreno di proprietà Collovigh, per rettificare via Bersaglio; di erogare l'avanzo delle rendite del legato Tullio in favore delle seguenti istituzioni: Società Giardini d'Infanzia lire 3000; Asilo Marco Volpe 3000; Colonia elioterapica 10.000; Commissione comunale per gli orfani di guerra 2000; Asilo Infantile di Cussignacco, 500; Società Protettrice dell'Infanzia per la cura bambini al monte e al mare 2500; Congregazione di Carità 10.000; Istituto Friulano Orfani di guerra, pro scuole professionali, per gli orfani del Comune 2000; Scuola e famiglia 1000.

L'INDIRIZZO DEI TELEGRAMMI

Il Ministero delle Comunicazioni, avendo constatato che la designazione del numero telefonico in luogo delle indicazioni del domicilio del destinatario, oltre ad essere vantaggiosa al pubblico e specialmente al ceto commerciale, non dà luogo, in pratica, ad inconvenienti; dispone ora che, con effetto dal primo luglio p. v. tale disposizione sia estesa anche nei riguardi dei telegrammi diretti a tutti i capiluogo di provincia del Regno. L'indirizzo di tali telegrammi potrà quindi, dalla data suddetta, essere formato dal solo cognome del destinatario, seguito dal numero telefonico urbano del destinstario stesso e dalla indicazione della città capoluogo di destinazione. Nel caso in cui il destinatario sia una persona diversa dall'utente telefonico, il nome del destinatario sarà seguito dalla indicazione «presso», coll'aggiunta del cognome del titolare del posto telefonico e del relativo numero di abbonamento.

Per la festa patriottica d'Alnicco

Domani, domenica, alle ore 14 si svolgerà, nell'ameno paesetto di Alnicco la cerimonia inaugurale del monumento ai Caduti e ci sarà una pesca di beneficenza con ricchi e numerosi doni. In tale occasione la Tramvia Udine-S. Daniele ha concesso, oltre i treni ordinari e festivi, anche un treno speciale in partenza da Udine alle ore 13.10 con arrivo a Torreano alle ore 13.39, per modo che si possa arrivare ad Alnicco alle ore 14. Così le partenze da Udine per Torreano saranno alle ore 6.45 — 9.30 — 12.15 — **13.10** — 15.50 — 18.30 — 20; e da Torreano per Udine alle ore 6.59 — 8.47 — 11.05 — 14.59 — 18.59 — 21.43.

DISGRAZIE

Ieri è stato accolto all'Ospedale il meccanico Davide Muccino d'anni 47 fu Giacomo di Rivis. Lavorando in vicolo degli Orti si era prodotto ferite alla mano destra con asportazione di parte del mignolo. Fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

— Anna Romano d'anni 51 fu Giuseppe, di Val, cadendo nella propria abitazione, si produsse la frattura del radio destro. Accompagnata all'ospedale, fu dichiarata guaribile in 25 giorni.

— E' stato accolto all'ospedale Gustavo Zulian, di Marcellino di anni 17, da Bressa, perchè in seguito a una leggera ferita, fu colto da gravi sintomi di tetano.

TASSE SUGLI AUTOVEICOLI. — La Camera di Commercio avverte che il Ministero delle Finanze consente che sia accordata la detrazione di cinque dodicesimi della tassa intera ai possessori di autoveicoli, che paghino la tassa entro l'ultima decade del corrente mese di giugno, acquistando la facoltà dell'immediata circolazione.

BENEFICENZA

ASSOC. «SCUOLA E FAMIGLIA». — In morte di Roberto Burghart: Armida Pasquotti ved. Morassi lire 10 — del gr. uff. Domenico Pecile: signore della Com. della Soc. Protettrice dell'Infanzia 205; cav. uff. rag. Ermenegildo Perosa 10 — dell'avv. cav. Pietro Carnelli: Ferriere ed Acciaierie Udinesi 100; commend. ing. Giovanni Sendresen 50; fam. Misani, Vittorio e Ida Bianchi 25 cadauno; prof. comm. Luigi Pizzio 5 — del dott. cav. Ugo Chiaruttini: ing. comm. Giov. Sendresen 50.

RIFUGIO «BAMBIN GESU». — In memoria di Elsa Colautti: la sorella ed il cognato 180.

Cronaca delle frazioni

CUSSIGNACCO

Domani 22 corr. lo Sport Club Edelweiss di Cussignacco andrà colla prima gita sociale ad onorare gli Invitti della terza Armata a Redipuglia, ove deporrà fiori sulle tombe degli eroi. Ecco l'itinerario: partenza alle ore 6.30 per Cussignacco, Percotto, Romans (tappa) e Redipuglia (visita al Cimitero degli Eroi e distribuzione di fiori sulle tombe) a Gorizia (colazione, tre ore libere). Ritorno, Cormons (tappa) Buttrio, Cussignacco, arrivo. I soci indosseranno la divisa bianco verde.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

L'ex Sindaco di Palazzolo assolto

Luigi Gregoratti fu Pietro di Palazzolo dello Stella, doveva rispondere di parecchi reati commessi durante il periodo dell'invasione nemica, quale sindaco di quel Comune. Di molte imputazioni fu dichiarato assolto in sede d'istruttoria dalla Corte d'Appello di Venezia. Rimaneva, però, l'imputazione di peculato, per essersi trattenuto indebitamente trecento lire delle cinquecento che erano state a lui affidate, quale Sindaco, dal colonnello del 154.o Regg. Fanteria, al momento della ritirata.

Il processo si svolse ieri, destando vivo interesse. Il Gregoratti asserì di aver consumato le trecento lire per venire in aiuto ai poveri del Comune e di aver rimesso anche del suo in tale opera benefica. Sfilano quindi numerosi testimoni, i quali depongono su varie circostanze riferentisi al triste periodo dell'invasione nemica.

Dopo una calorosa difesa dell'avv. Mini, il Tribunale dichiarò non luogo a procedere nei riguardi dell'imputato per inesistenza di reato.

Orari ferroviari

LINEA UDINE VENEZIA:
Partenze: ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).
Arrivi: 4.5 diretto — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 diretto — 16 17.37 diretto — 23.3.

LINEA UDINE TARVISIO
Partenze: 4.25 — 9.45 diretto — 12.10 (*) — 17.50 diretto — 19.45.
Arrivi: 1.15 — 7.35 — 11.30 diretto — 15.55 (*) — 19.40.
(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

LINEA UDINE TRIESTE
Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 diretto — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.
Arrivi: 7.2 da Gorizia — 8.30 — 11.20 — 16.15 — 19.30 diretto — 22.25.

LINEA UDINE — S. GIORGIO NOG.
Partenze: ore 5.20 per Grado — 6.20 — 8.40 per Grado — 10.15 — 19.
Arrivi: 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23.12 da Grado.

LINEA UDINE — CIVIDALE
Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.
Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.
Il percorso si compie in mezz'ora.

LINEA GEMONA CASARSA
Partenze da Casarsa: 8.45 — 17.50.
Arrivi a Gemona: 10.15 — 19.40
Partenze da Gemona: 4.50 — 15.05
Arrivi a Casarsa: 6.13 16.45.

LINEA CASARSA PORTOGRUARO
Partenze da Casarsa: 7 — 10.05 — 17.31.
Arrivi a Portogruaro: 7.35 — 10.39 — 18.05
Partenze da Portogruaro: 8 — 16.30 — 21.15
Arrivi a Casarsa: 8.32 — 17.09 — 24.53.

LINEA CARNIA — VILLA SANTINA
Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.
Partenze da Villa Santina: ore 5.35 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Tutti i treni sono in coincidenza per la Carnia coi treni delle Ferrovie dello Stato.
(*) *Si effettuano dal 15 Giugno al 15 Ottobre.*

Tutti i treni sono in coincidenza per la Carnia coi treni delle Ferrovie dello Stato.

TRAMVIE

LINEA UDINE S. DANIELE
Partenze da Udine Porta Gemona: ore 6.15 — 12.15 — D.15.50 — 18.30 — 20 per Fagagna (*).
Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 15.25 — 19.25 — 22.10 (*) da Fagagna.
(*) I treni in partenza da Udine alle ore 20 per Fagagna in arrivo alle 20.54 e da Fagagna alle 21.15 in arrivo a Udine alle 22.10 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.
I treni segnati col D. sono diretti e fermano solamente alle stazioni di Torreano, Martignacco, Fagagna.

TRAMVIA UDINE TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 1225 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.05 — 21.15 e 22.33 festivi (*)
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 21.2 — 22.17 e 23.42 festivi (*)
(*) Dal primo maggio al 30 ottobre

LINEA CIVIDALE CAPORETTO
Partenza da Cividale Ferrovia: ore 9 — Cividale Barbetta: ore 9.6 — 13.10 soltanto la domenica — 18.30 —
Arrivi Cividale Barbetta: ore 6.40 — 13.10 — 18.25.

LINEA COMEGLIANS VILLA SANTINA
Partenze da Comeglians: 4.25 lunedì, giovedì e sabato — 6.45 — 12.40 sospeso nei giorni festivi — 16.15.
Partenza da Villa: 5.25 lunedì, giovedì e sabato — 8.55 — 14.25 sospeso nei giorni festivi — 19.45.

LINEA TOLMEZZO PALUZZA
Partenze da Tolmezzo: 8 — 12.10 — 18.10 — 19.30 lunedì, giovedì e sabato.
Partenze da Paluzza: 4.30 lunedì, giovedì e sabato — 6.20 — 9.45 — 16.

AUTOCORRIERE

UDINE GRADO
Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.
Partenze da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine: 9.30.

UDINE S. DANIELE ANDUINS
Nei giorni di martedì giovedì e sabato.
Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a S. Daniele ore 18 — Arrivo ad Anduins ore 19.
Partenza da Anduins: ore 6.45 — Arrivo a S. Daniele: 7.45 — Arrivo a Udine 8.45.

VITO D'ASIO, PINZANO SPILIMBERGO
Partenza a Vito D'Asio 6 — a Pinzano 6.45 — arrivo a Spilimbergo 7.25
Riparte da Spilimbergo 17.50 — arrivo a Pinzano 18.35 — a Vito D'Asio 19.15.

PINZANO S. DANIELE UDINE
Partenza da Pinzano 6.40 — a S. Daniele 7.30 — Arrivo a Udine 8.30.
Riparte da Udine 17 — a S. Daniele 18 — a Pinzano 18.35.
Il servizio diretto Udine è nei soli giorni di martedì giovedì e sabato, percorrendo Rodeano, S. Vito di Fagagna gli altri giorni in coincidenza a S. Daniele con la tramvia Udine S. Daniele.

CODROIPO, GRADISCA, SEDEGLIANO, FLABANO, S. DANIELE.
Parte da S. Daniele: 7.30 — 15.40 — arriva 9.40 — 17.
Arrivo a S. Daniele: 10.40 — 18.

CAVAZZO, MAIANO, UDINE
Partenze da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Maiano: ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.
Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Maiano: 18.10 — Arrivo a Cavazzo: 19.45.

UDINE, GEMONA, TOLMEZZO
Partenza da Udine: ore 15.30 — Arrivo a Gemona 16.32 — Arrivo a Tolmezzo 17.39.
Partenza da Tolmezzo: ore 7.35 — arrivo a Gemona 7.28 — arrivo a Udine 9.30.
Il servizio è sospeso la domenica.

UDINE, POCENIA, LATISANA
Partenza da Udine: 16.35 — a Pocenia 18.07 — Arrivo a Latisana 18.50.
Partenza da Latisana: 6.35 — Arrivo a Pocenia 7.09 — Arrivo a Udine 9.

UDINE, BERTIOLO, VARMO
Partenza da Udine: 16.45 — Arrivo a Bertiolo 18 — Arrivo a Varmo 18.30.
Partenza da Varmo: 7 — Arrivo a Bertiolo 7.34 — Arrivo a Udine 9.

FLAIBANO UDINE
Partenza da Flaibano 7.30 — a Udine 9.30.
Partenza da Udine 16.30 — a Flaibano 18.30

UDINE, RIVIGNANO, LATISANA
Partenza da Udine: 16.30 — a Latisana 19.
Partenza da Latisana: 6.30 — a Udine 9.

SPILIMBERGO, UDINE
Partenza da Spilimbergo: 7.30 — a Udine 9.15
Partenza da Udine: 16.30 a Spilimbergo 18.15

DEBELLIS, NIMIS, UDINE
Partenza da Debellis: 6.20 — a Udine: 3.
Partenza da Udine 17 — a Debellis 18.50.
Partenza da Nimis 13 — a Udine 14.
Partenza da Udine 1? — a Nimis 12.

TARCENTO, TRICESIMO
Partenze da Tarcento: 7.45 — 12 — 18 —
Arrivi a Tricesimo: 8.10 — 12.25 — 18.25
Partenze da Tricesimo: 10.45 — 15 — 17
Arrivi a Tarcento: 11.10 — 15.25 — 17.25.

TARCENTO, VEDRONZA
Partenze da Tarcento: 6.30 — 11.30.
Partenza da Vedronza: 7.10 — 17.

SPILIMBERGO, MANIAGO
Partenze da Spilimbergo: 7.40 — 18.15. Arrivi a Maniago: 9 — 19.35.
Partenze da Maniago: 6 — 12.35. Arrivi a Spilimbergo: 7.20 — 14.45.

SPILIMBERGO CLAUZETTO
Partenze da Spilimbergo: 11 — 18.15. Arrivi a Clauzetto: 12.30 — 19.45
Partenze da Clauzetto: 5.45 — 13.13. Arrivi a Spilimbergo: 7.15 — 15.

SPILIMBERGO CASARSA
Partenza da Spilimbergo: 7.45 — 12.05. — Arriva a Casarsa: 8.30 — 12.50.
Partenza da Casarsa: 11.10 — 15.10. Arrivi a Spilimbergo: 11.55 — 15.55.

PORDENONE CORDENONS
Partenze da Pordenone: 7.15 — 8.40 — 11 — 14.10 — 18.30 — Arrivi a Cordenons: 7.35 — 9 — 11.20 — 14.30 — 18.50 —
Partenze da Cordenons: 7.40 — 9.05 — 11.25 — 14.35 — 18.55. Arrivi a Pordenone: 8 — 9.25 — 11.45 — 14.55 — 19.15.

PORDENONE S. VITO AL TAGL.
Partenze da Pordenone 11 — 15 Arrivi a S. Vito: 12 — 19.
Partenze da S. Vito: 7 — 13.13. Arrivi a Pordenone: 8 — 14.30.

PORDENONE PRATA PASIANO
Partenze da Pordenone: 10 — 18. Arrivi a Pasiano 11 — 19.
Partenze da Pasiano: 7 — 13 — Arrivi a Pordenone 8 — 14.

SPILIMBERGO PORDENONE
Partenze da Spilimbergo: 7.30 — Arrivo a Pordenone 9.10.
Partenza da Pordenone: 16 — Arrivo a Spilimbergo: 17.40.

PIELUNGO SPILIMBERGO
Partenze da Pielungo: 6.30 — Arrivo a Spilimbergo: 8.45.
Partenze da Spilimbergo: 16 — Arrivo a Pielungo: 18.15.